

3

2010

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESÇUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Maggio - Giugno 2010
Anno 81 - N° 3



Cari Amici della Madonna delle Grazie,

La gioia di padre Pio da Pietrelcina era grande, quando arrivava il mese di maggio. «È il più bel mese dell'anno!», scriveva al suo padre spirituale nel 1912. L'intima gioia di padre Pio non dipendeva dai fiori e dai primi frutti che puntualmente si ripresentano ogni anno, ma dal suo costante pensiero alla Madonna, la madre di Gesù, alla quale da alcuni secoli è dedicato tale mese.

Maria, dopo aver detto sì a Dio senza riserva, è diventata un punto di riferimento dei Santi e di ciascuno di noi. Ogni tempo va bene per onorare la nostra Mamma celeste, ma il mese di maggio è il più indicato per rinsaldare il nostro impegno mariano: chi recita il rosario ogni giorno, chi fa qualche fioretto, chi non mangia le fragole, chi non fuma, chi non beve vino per tutto il mese. Personalmente sono rimasto colpito da un ragazzino, quando gli ho chiesto in che modo onora la Madonna nel mese di maggio: mi ha risposto che non prenderà il gelato per tutto il mese. Auguro a voi e a anche a me di imitarlo. Maria ha bisogno dei nostri sacrifici volontari non per sé, perché vive nella gloria del regno di Dio, ma per tutti noi che nel cammino della vita talvolta ci ritroviamo scoraggiati, scalpitanti. Scrive san Luigi Grignon de Montfort: «La Santa Vergine è il mezzo di cui il Signore si è servito per venire a noi; ed è anche il mezzo di cui noi ci dobbiamo servire per andare a Lui». L'esempio dei Santi ci sprona a ricorrere a Maria, amarla e onorarla, sempre e comunque.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

<u>Guardare con gli occhi di Maria</u>	3
<u>Maria è la prima dei redenti</u>	4
<u>Piena di Grazia</u>	5
<u>Il Dottore Evangelico</u>	6
<u>Teresa Manganiello</u>	8
<u>Cronaca dal Santuario e dalla Valle Telesina</u>	10
<u>Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo</u>	11
<u>Lavori nel piazzale del Santuario</u>	12
<u>Lettere alla Madonna</u>	13
<u>Sotto la protezione di Maria</u>	14
<u>Risorgeranno nella luce di Cristo</u>	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 81°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332

www.santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita**

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita**

Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale** **7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale** **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730



Guardare con gli occhi di Maria



Nel cuore delle città cristiane, Maria costituisce una presenza dolce e rassicurante. Con il suo stile discreto dona a tutti pace e speranza nei momenti lieti e tristi dell'esistenza. Nelle chiese, nelle cappelle, sulle pareti dei palazzi: un dipinto, un mosaico, una statua ricorda la presenza della Madre che veglia costantemente sui suoi figli.

Cosa dice Maria alla città?. Cosa ricorda a tutti con la sua presenza? Ricorda che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia». Ella è la Madre Immacolata che ripete anche agli uomini del nostro tempo: non abbiate paura, Gesù ha vinto il male; l'ha vinto alla radice, liberandoci dal suo dominio.

Quanto abbiamo bisogno di questa bella notizia! Ogni giorno, infatti, attraverso i giornali, la televisione, la radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, abituantoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e, in qualche maniera, intossicandoci, per-

ché il negativo non viene pienamente smaltito, e giorno per giorno si accumula. Il cuore si indurisce e i pensieri si incupiscono. Per questo la città ha bisogno di Maria, che con la sua presenza ci parla di Dio, ci ricorda la vittoria della Grazia sul peccato, e ci induce a sperare anche nelle situazioni umanamente più difficili.

Nella città vivono -o sopravvivono- persone invisibili, che ogni tanto balzano in prima pagina o sui teleschermi, e vengono sfruttati fino all'ultimo, finché la notizia e l'immagine attirano l'attenzione. E' un meccanismo perverso, al quale purtroppo si stenta a resistere. La città prima nasconde e poi espone al pubblico. Senza pietà, o con falsa pietà. C'è invece in ogni uomo il desiderio di essere accolto come persona e considerato una realtà sacra, perché ogni storia umana è una storia sacra, e richiede il più grande rispetto.

La città, cari fratelli e sorelle, siamo

tutti noi! Ciascuno contribuisce alla sua vita e al suo clima morale, in bene o in male. Nel cuore di ognuno di noi passa il confine tra il bene e il male e nessuno di noi deve sentirsi in diritto di giudicare gli altri, ma piuttosto ciascuno deve sentire il dovere di migliorare se stesso!

Maria Immacolata ci aiuta a riscoprire e difendere la profondità delle persone, perché in lei vi è perfetta trasparenza dell'anima nel corpo. E' la purezza in persona, nel senso che spirito, anima e corpo sono in lei pienamente coerenti tra di loro e con la volontà di Dio. La Madonna ci insegna ad aprirci all'azione di Dio, per guardare gli altri come li guarda Lui: a partire dal cuore. E a guardarli con misericordia, con amore, con tenerezza infinita, specialmente quelli più soli, disprezzati, sfruttati. «Dove abbondò il peccato, sovrabbonda la grazia» (8/XII/09).

Benedetto XVI

Segno di speranza per l'umanità

MARIA E' LA PRIMA DEI REDENTI

«Madre senza peccato!». Questo titolo è molto ampio e ricco nel suo significato. Ci ricorda anzitutto che Maria è stata preservata dal peccato originale, come canta un'altra invocazione delle Litanie: «Regina concepita senza il peccato originale», l'Immacolata Concezione, Maria preservata dal coinvolgimento nel peccato originale - come invece avviene per tutti i figli di Adamo - in previsione dell'incarnazione del Verbo e della sua opera di salvezza, in forza di quell'Amore che ha voluto redimere e salvare il mondo.

Maria è così il primo frutto della redenzione e segno luminoso di speranza per tutta l'umanità. La sua missione è stata quella di accogliere per prima il Verbo incarnato e di accompagnarlo sempre, passo dopo passo, senza ombre che potessero offuscarne la luce divina.

Ma l'invocazione «Madre senza peccato» ci ricorda soprattutto che Maria, nostra sorella, creatura umana come ciascuno di noi, con la sua libertà e con la sua umanità di donna ebrea del suo tempo, è rimasta libera

anche da ogni altro peccato lungo tutta la durata della sua vita.

Nessuna ribellione al suo Signore, ma solo e sempre piena adesione alla volontà di Dio e ai suoi progetti, anche quando questi hanno sconvolto la sua vita. Tutto il cammino di Maria è stato un grande «sì» al Signore.

Questa fede della Chiesa illumina

un'altra invocazione mariana, e ne resta a sua volta illuminata: «Santa Maria sempre vergine». L'accostamento delle due invocazioni, «Madre senza peccato» e «Madre sempre vergine», non

vive una condizione singolare di unità con il Signore e di adesione ai suoi progetti, senza riserve e senza doppiezze, cuore puro e corpo totalmente donato e riservato per il Signore.

In questo modo però Maria diventa anche totalmente nostra. Lei è Donna. Si pensi al valore di questo titolo sulle labbra di Gesù stesso: a Cana di Galilea, prima di compiere il segno del vino, e al Golgota, dalla croce, quando le affida come figlio il discepolo che egli amava. Lei diventa pienamente madre di tutti noi.

Nessuna creatura umana appartiene in modo così pieno e totale a ciascuno di noi, all'umanità, a tutti i popoli.

Questo ci raccontano gli innumerevoli santuari, le icone mariane, i titoli e le invocazioni dedicati a questa Donna.

Le parole del *Magnificat*, «tutte le generazioni mi chiameranno beata!», sono profetiche e non cessano di compiersi ogni giorno per tutta l'estensione della terra. Tutto questo Dio lo ha voluto per una donna: si capovolge così la prospettiva che domina il capitolo III della Genesi, dopo il peccato originale. La donna Maria, nuova Eva, è la prima dei redenti, la nuova umanità di cui Cristo risorto

è il capo. La sua condizione di «Madre senza peccato» ci aiuta a comprendere che il peccato non ci allontana solo da Dio, ma anche dai fratelli e da noi stessi, mentre la piena appartenenza a Dio e l'adesione ai suoi progetti ci uniscono profondamente ai fratelli e ci donano ricchezza di vita per noi stessi.

Arrigo Miglio - Vescovo di Ivrea



volendo certo insinuare che il rapporto coniugale debba essere considerato peccaminoso, mette in evidenza un rapporto unico di appartenenza piena e totale di Maria a Dio, con cuore indiviso, nell'esperienza della divina maternità, per tutta la sua vita. Se il peccato è sempre ribellione e divisione, Maria, madre senza peccato e sempre vergine,

PIENA DI GRAZIA

Nell'enciclica *Madre del Redentore* di Giovanni Paolo II si legge: «Il messaggero di Dio saluta Maria come *piena di grazia*. La chiama così, come se fosse questo il suo vero nome. Non chiama la sua interlocutrice col nome che le è proprio all'anagrafe terrena, Miryam (Maria), ma con questo nome nuovo, *piena di grazia*». Ciò detto, il Papa si pone due domande: che cosa significa questo nome? perché l'Arcangelo chiama così la Vergine di Nazaret? A queste due domande il Santo Padre così risponde: «Nel linguaggio della Bibbia "grazia" significa un dono speciale, che secondo il Nuovo Testamento ha la sua sorgente nella vita trinitaria di Dio stesso, in Dio che è amore. Quando leggiamo che il messaggero angelico dice a Maria "piena di grazia", il contesto evangelico ci lascia capire che qui si tratta di una benedizione singolare fra tutte le bene-



dizioni spirituali in Cristo». Se il saluto e il nome "Piena di grazia" dicono tutto questo, nel contesto dell'annunciazione dell'Angelo essi si riferiscono, prima di tutto, alla elezione di Maria come madre del Figlio di Dio.

Queste affermazioni di Giovanni Paolo II sono in perfetta sintonia con quanto scriveva Pio IX l'8 dicembre 1854, in riferimento all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Ascoltiamolo: «Gli stessi Padri e gli scrittori della Chiesa, considerando attentamente che la Beatissima Vergine, in nome e per ordine di Dio stesso, fu chiamata "Piena di grazia" dall'angelo Gabriele, che le annunciava la sublimissima dignità di Madre di Dio, insegnarono che, con questo singolare e solenne saluto, mai altre volte udito, viene manifestato che la Madre di Dio fu sede di tutte le grazie, ornata di tutti i carismi del divino Spirito, anzi tesoro quasi infinito e abisso inesauribile dei medesimi carismi, così che mai fu sottoposta alla maledizione, ma fu partecipe insieme al Figlio della perpetua benedizione».

Perciò san Luigi Grignon di Montfort invita a bere alle fonti d'acqua viva che sgorgano dalla "Piena di grazia". Egli scrive: «Solo Maria ha trovato grazia presso Dio, senza l'aiuto di nessun'altra semplice creatura. Ella era piena di grazia quando fu salutata dall'arcangelo Gabriele e fu colmata di grazia in modo sovrabbondante dallo Spirito Santo, quando egli l'avvolse con la sua ineffabile ombra. Ella ha poi

aumentato questa duplice pienezza di giorno in giorno e di momento in momento, fino ad arrivare a un grado di grazia immenso e inconcepibile. In tal modo l'Altissimo l'ha costituita unica tesoriera dei suoi tesori e unica dispensatrice delle sue grazie. Maria è ovunque l'albero vero che porta il frutto della vita e la vera madre che lo produce».

«Ti preghiamo, o nostra Signora,

*inclita Madre di Dio,
esaltata al di sopra dei cori
degli angeli,
di riempire il nostro cuore
con la grazia celeste;
di farci splendere
dell'oro della sapienza;
di sostenerci con la potenza
della tua intercessione;
di ornarci con le pietre
preziose delle tue virtù;
di effondere su di noi,
o oliva benedetta,
l'olio della tua misericordia,
con il quale coprire
la moltitudine dei nostri peccati,
ed essere così trovati degni
di venir innalzati alle altezze
della gloria celeste
e vivere felici in eterno
con i beati»*

(da una omelia di
sant'Antonio di Padova)



**Giuseppe De Girolamo
e Di Palma Elisa Assunta**
nel 50° di matrimonio (Svizzera)

Sant'Antonio di Padova in una catechesi del Papa

IL DOTTORE EVANGELICO

Cari fratelli e sorelle, vorrei parlare di un santo appartenente alla prima generazione dei Frati Minori: Antonio di Padova o, come viene anche chiamato, da Lisbona, riferendosi alla sua città natale. Si tratta di uno dei santi più popolari in tutta la Chiesa Cattolica, venerato non solo a Padova, dove è stata innalzata una splendida Basilica che raccoglie le sue spoglie mortali, ma in tutto il mondo. Sono care ai fedeli le immagini e le statue che lo rappresentano con il giglio, simbolo della sua purezza, o con il Bambino Gesù tra le braccia, a ricordo di una miracolosa apparizione menzionata da alcune fonti letterarie.

Antonio ha contribuito in modo significativo allo sviluppo della spiritualità francescana, con le sue spiccate doti di intelligenza, di equilibrio, di zelo apostolico e, principalmente, di fervore mistico. Egli nacque a Lisbona da una nobile famiglia, intorno

al 1195, e fu battezzato con il nome di Fernando. Entrò fra i Canonici che seguivano la regola monastica di sant'Agostino, dapprima nel monastero di San Vincenzo a Lisbona e, successivamente, in quello della Santa Croce a Coimbra, rinomato centro culturale del Portogallo. Si dedicò con interesse e sollecitudine allo studio della Bibbia e dei Padri della Chiesa, acquisendo quella scienza teologica che mise a frutto nell'attività di insegnamento e di predicazione. A Coimbra avvenne l'episodio che impresso una svolta decisiva nella sua vita: qui, nel 1220 furono esposte le reliquie dei primi cinque missionari francescani, che si erano recati in Marocco, dove avevano incontrato il martirio. La loro vicenda fece nascere nel giovane Fernando il desiderio di imitarli e di avanzare nel cammino della perfezione cristiana: egli chiese allora di lasciare i Canonici agostiniani e di diventare Frate Minore. La sua domanda



fu accolta e, preso il nome di Antonio, anch'egli partì per il Marocco, ma la Provvidenza divina dispose altrimenti. In seguito a una malattia, fu costretto a rientrare in Patria, ma la navigazione avversa sospinse la nave su cui era imbarcato in Sicilia. Nel 1221 partecipò al famoso «Capitolo delle stuoie» ad Assisi, dove incontrò anche san Francesco. Successivamente, visse per qualche tempo nel totale nascondimento in un convento presso Forlì, nel nord dell'Italia, dove il Signore lo chiamò a un'altra missione. Invitato, per circostanze del tutto casuali, a predicare in occasione di un'ordinazione sacerdotale, mostrò di essere dotato di tale scienza ed eloquenza, che i Superiori lo destinarono alla predicazione. Iniziò così in Italia e in Francia, un'attività apostolica tanto intensa ed efficace da indurre non poche persone che si erano staccate dalla Chiesa a ritornare sui propri passi. Antonio fu anche tra i primi maestri di

teologia dei Frati Minori, se non proprio il primo. Iniziò il suo insegnamento a Bologna, con la benedizione di san Francesco, il quale, riconoscendo le virtù di Antonio, gli inviò una breve lettera, che si apriva con queste parole: «Mi piace che insegni teologia ai frati». Antonio pose le basi della teologia francescana che, coltivata da altre insigni figure di pensatori, avrebbe conosciuto il suo apice con san Bonaventura da Bagnoregio e il beato Duns Scoto.

Diventato Superiore Provinciale dei Frati Minori dell'Italia settentrionale, continuò il ministero della predicazione, alternandolo con le mansioni di governo. Concluso l'incarico di Provinciale, si ritirò vicino a Padova, dove già altre volte si era recato. Dopo appena un anno, morì alle porte della Città, il 13 giugno 1231. Padova, che lo aveva accolto con affetto e venerazione in vita, gli tributò per sempre onore e devozione. Lo stesso

Papa Gregorio IX, che dopo averlo ascoltato predicare lo aveva definito «Arca del Testamento», lo canonizzò solo un anno dopo la morte nel 1232, anche in seguito ai miracoli avvenuti per la sua intercessione.

Nell'ultimo periodo di vita, Antonio mise per iscritto due cicli di «Sermoni», intitolati rispettivamente «Sermoni domenicali» e «Sermoni sui Santi», destinati ai predicatori e agli insegnanti degli studi teologici dell'Ordine francescano. In questi Sermoni egli commenta i testi della Scrittura presentati dalla Liturgia, utilizzando l'interpretazione patristico-medioevale dei quattro sensi, quello letterale o storico, quello allegorico o cristologico, quello tropologico o morale, e quello anagogico, che orienta verso la vita eterna. Oggi si riscopre che questi sensi sono dimensioni dell'unico senso della Sacra Scrittura e che è giusto interpretare la Sacra Scrittura cercando le quattro dimensioni della sua parola.

Questi Sermoni di sant'Antonio sono testi teologico-omiletici, che riecheggiano la predicazione viva, in cui Antonio propone un vero e proprio itinerario di vita cristiana. È tanta la ricchezza di insegnamenti spirituali contenuta nei «Sermoni», che il Venerabile Papa Pio XII, nel 1946, proclamò Antonio Dottore della Chiesa, attribuendogli il titolo di «Dottore evangelico», perché da tali scritti emerge la freschezza e la bellezza del Vangelo; ancora oggi li possiamo leggere con grande profitto spirituale.

L'arte di pregare

In questi *Sermoni* sant'Antonio parla della preghiera come di un rapporto di amore, che spinge l'uomo a colloquiare dolcemente con il Signore, creando una gioia ineffabile, che soavemente avvolge l'anima in orazione. Antonio ci ricorda che la preghiera ha bisogno di un'atmosfera di silenzio che non coincide con il distacco dal rumore esterno, ma è esperienza interiore, che mira a rimuovere le distrazioni provocate dalle preoccupazioni dell'anima, creando il silenzio nell'anima stessa. Secondo l'insegnamento di questo insigne Dottore francescano, la preghiera è articolata in quattro atteggiamenti, indispensabili: aprire fiduciosamente il proprio cuore a Dio, il primo passo per pregare; colloquiare affettuosamente con Lui, vedendolo presente in me; presentargli i nostri bisogni; infine lodarlo e ringraziarlo.

In questo insegnamento di sant'Antonio sulla preghiera cogliamo uno dei tratti specifici della teologia francescana, di cui egli è stato l'iniziatore, cioè il ruolo assegnato all'amore divino, che entra nella sfera degli affetti, della volontà, del cuore, e che è anche la sorgente da cui sgorga una conoscenza spirituale, che sorpassa ogni conoscenza. Infatti, amando, conosciamo. Scrive ancora Antonio: «La carità è l'anima della fede, la rende viva; senza l'amore, la fede muore».

Soltanto un'anima che prega può compiere progressi nella vita spirituale: è questo l'oggetto privilegiato della predicazione di sant'Antonio. Egli conosce bene i difetti della natura umana, la nostra tendenza a cadere nel peccato, per cui esorta continuamente a combattere l'inclinazione all'avidità, all'orgoglio, all'impurità, e a praticare invece le virtù

della povertà e della generosità, dell'umiltà e dell'obbedienza, della castità e della purezza. Agli inizi del XIII secolo, nel contesto della rinascita delle città e del fiorire del commercio, cresceva il numero di persone insensibili alle necessità dei poveri. Per tale motivo, Antonio più volte invita i fedeli a pensare alla vera ricchezza, quella del cuore, che rendendo buoni e misericordiosi, fa accumulare tesori per il Cielo. Così egli esorta: «O ricchi, fatevi amici i poveri, accoglieteli nelle vostre case: saranno poi essi, i poveri, ad accogliervi negli eterni tabernacoli, dove c'è la bellezza della pace, la fiducia della sicurezza, e l'opulenta quiete dell'eterna sazietà». Non è forse questo, cari amici, un insegnamento molto importante anche oggi, quando la crisi finanziaria e i gravi squilibri economici impoveriscono non poche persone, e creano condizioni di miseria? Nella mia Enciclica *Caritas in veritate* ricordo: «L'economia ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento, non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona».

L'umanità di Cristo al centro

Antonio, alla scuola di Francesco, mette sempre Cristo al centro della vita e del pensiero, dell'azione e della predicazione. È questo un altro tratto tipico della teologia francescana: il cristocentrismo. Volentieri essa contempla, e invita a contemplare, i misteri dell'umanità del Signore, l'uomo Gesù, in modo particolare, il mistero della Natività, Dio che si è fatto Bambino, si è dato nelle nostre mani: un mistero che suscita sentimenti di amore e di gratitudine verso la bontà divina.

Da una parte la Natività, un punto centrale dell'amore di Cristo per l'umanità, ma anche la visione del Crocifisso ispira ad Antonio pensieri di riconoscenza



verso Dio e di stima per la dignità della persona umana, così che tutti, credenti e non credenti, possano trovare nel Crocifisso e nella sua immagine un significato che arricchisce la vita. Scrive sant'Antonio: «Cristo, che è la tua vita, sta appeso davanti a te, perché tu guardi nella croce come in uno specchio. Lì potrai conoscere quanto mortali furono le tue ferite, che nessuna medicina avrebbe potuto sanare, se non quella del sangue del Figlio di Dio. Se guarderai bene, potrai renderti conto di quanto grandi siano la tua dignità umana e il tuo valore... In nessun altro luogo l'uomo può meglio rendersi conto di quanto egli valga, che guardandosi nello specchio della croce».

Meditando queste parole possiamo capire meglio l'importanza dell'immagine del Crocifisso per la nostra cultura, per il nostro umanesimo nato dalla fede cristiana. Proprio guardando il Crocifisso vediamo, come dice sant'Antonio, quanto grande è la dignità umana e il valore dell'uomo. In nessun altro punto si può capire quanto valga l'uomo, proprio perché Dio ci rende così importanti, ci vede così importanti, da essere, per Lui, degni della sua sofferenza; così tutta la dignità umana appare nello specchio del Crocifisso e lo sguardo verso di Lui è sempre fonte del riconoscimento della dignità umana. (10/2/2010).

Benedetto XVI

TERESA MANGANIELLO

Undicesima di dodici figli, il 1° gennaio 1840, Teresa nacque da genitori contadini a Montefusco (AV), in contrada Potenza. Al suo tempo i bambini che vivevano in campagna, non frequentando la scuola, erano destinati a restare analfabeti. Sin da giovane Teresa manifestò il desiderio di consacrare la sua vita al Signore. La svolta avvenne all'età di 18 anni, con l'arrivo nel convento di Sant'Egidio del cappuccino padre Ludovico Acernese, che divenne sua guida spirituale e confessore. Padre Acernese istituì a Montefusco e dintorni il Terz'Ordine Franciscano, certo che il messaggio e la spiritualità di Francesco d'Assisi vi risvegliassero la vita cristiana. Teresa, attratta fortemente dall'ideale francescano, divenne la prima terziaria di Montefusco. Affabilmente chiamata «monachella santa», partecipava alla Messa quotidiana nella chiesa di Sant'Egidio. Nonostante le aspre mortificazioni corporali, offerte in riparazione degli scandali e dei peccati commessi dall'uomo, era sempre sorridente e gioiosa. Il suo analfabetismo non gli impediva, però, la saggezza e la conoscenza delle «cose di Dio», con le quali riusciva a tener testa anche a persone altamente acculturate. Collaborò con il suo padre spirituale allo sviluppo del Terz'Ordine Franciscano in Irpinia e nel Sannio. La Manganiello morì il 4 novembre 1876 a soli 27 anni. Cinque anni dopo la sua morte, padre Ludovico Acernese fondò a Pietradefusi la Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine, di cui Teresa è giustamente considerata «pietra angolare» e «madre spirituale».

La vita di questa francescana secolare è una testimonianza di santità del quotidiano e di vocazione battesimale (sacerdozio comune) pienamente realizzata. Teresa Manganiello ha vissuto un cammino di santità non sempre facile, ha testimoniato una profonda spiritualità evangelica, tanto da ispirare la nascita di una Con-

gregazione di vita religiosa.

Quali sono, allora, Quali sono allora le caratteristiche del sacerdozio battesimale vissuto da Teresa?

La sua vita è stata segnata dalla penitenza e dall'umiliazione in riparazione dei peccati del genere umano.

Mortificazioni che le provenivano particolarmente dall'ambiente familiare, in specie dalle cattiverie di una cognata. Teresa ha vissuto, quindi, il sacerdozio dell'offerta di se stessa.

La preghiera fu vissuta come dialogo con il Signore. La giovane sfidava le rigide intemperie dell'inverno pur di non mancare alla santa Messa e alla comunione eucaristica quotidiana. Una suora così testimoniò nel processo di beatificazione e canonizzazione: «Tutte le suore dicevano che Teresa pregava molto, facendo lunghi momenti di preparazione e ringraziamento alla comunione di Dio, apparendo più un angelo che creatura umana». Teresa ha vissuto un «sacerdozio di intimità» col Signore.

La venerabile Teresa Manganiello è stata «sacerdote della carità» perché ha testimoniato, per il battesimo e la fede ricevuta ed accolta, l'amore del Padre per ogni uomo e particolarmente per i poveri.

La sua fede era resa visibile e credibile dall'amore per gli ultimi e i reietti del suo tempo. Chi ha avuto modo di incontrarla e conoscerla ha detto: «Era modesta, vestita con un abito semplice e un fazzoletto sulla testa. Nessuna vanità. Non accettava un vestito nuovo. Quando la



mamma cucinava, lei prendeva quello che le toccava e lo portava discretamente ai poveri che numerosi stavano davanti al convento».

La contadina di Montefusco ha vissuto particolarmente, con amore e abnegazione, il «sacerdozio della Croce», spinta e sostenuta dalle parole del Signore: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Una croce vissuta nell'obbedienza cieca e totale al progetto di Dio, nelle umiliazioni sopportate sempre nella serenità del Signore e nella gioia della sua presenza e del suo conforto. Sulla santità di questa contadina, il prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, mons. Angelo Amato, nell'omelia della celebrazione eucaristica nella quale è stato letto il decreto sull'eroicità delle sue virtù, ha detto: «Teresa è una giovane innocente, che ha conservato la sua innocenza battesimale fino alla morte, senza mai volontariamente macchiarla col peccato».

Guardando questa testimonianza, che è quella di una laica consacrata nella spiritualità francescana, e non di una religiosa strettamente intesa, ogni cristiano, religioso o fedele laico, monaca di clausura o madre di famiglia, francescana, prete o marito e padre, può trarre itinerari e motivazioni per vivere il personale cammino di santità.

Teresa è l'icona della fedeltà alle promesse battesimali che devono aiutare il cristiano a fare di Gesù,

il Figlio di Dio incarnato, morto e risorto, il Signore della vita di ciascuno. Una signoria che non è dominazione o sottomissione, ma relazione e rapporto personale con il Cristo, con la sua Parola, con la sua quotidiana e diuturna presenza. La contadinella di Montefusco dice ai credenti di oggi la fattibilità e la «convenienza» dell'essere cristiani e amici di Gesù.

Il «sacerdozio della gioia» è l'altro insegnamento della vita dell'«analfabeta di Dio». Gli episodi riportati e trasmessi narrano di una donna sempre lieta nonostante le sofferenze, sempre felice di aver incontrato il Signore, mai scontenta della sua povertà, della sua fami-

glia, del suo lavoro. Guardare a Teresa Manganiello vuol dire comprendere che lasciare spazio a Dio nella propria vita, equivale ad essere e a vivere la vera felicità. Era giovane, è morta giovanissima e la sua giovialità nasceva da un cuore libero e felice perché pieno di Dio e d'amore per l'uomo. Da giovane innamorata di Dio, questa piccola contadina è una vera fiaccola per i tanti giovani di oggi disorientati da adulti, troppo spesso, infelici e fuorvianti. Fiaccola che dona luce e senso agli entusiasmi, ai progetti, ai sogni e alle ambizioni dei ragazzi e delle ragazze di questo tempo.

Francesco Armenti



BEATIFICAZIONE
della Venerabile Serva di Dio
Teresa Manganiello
*Terziaria Francescana - Pietra Angolare e Madre Spirituale
delle Suore Francescane Immacolatine*
22 maggio 2010 - ore 16,00
Basilica Madonna delle Grazie - BENEVENTO

Cronaca dal Santuario e dalla Valle Telesina



* Il 6 marzo 2010 Mons. Vescovo Michele De Rosa ha celebrato nel nostro santuario una santa Messa per la Compagnia Carabinieri di Cerreto, guidati dal capitano Vincenzo Campochiaro. Erano presenti anche il Colonnello

Alfredo Parrulli, Comandante provinciale di Benevento e il cappellano CC don Emilio Mucci. Come tutti gli anni, sono venuti al santuario anche gli iscritti all'Associazione Nazionale CC del circondario di Cerreto.



* Il 10 marzo sono venuti al santuario una sessantina di ragazzi di San Salvatore Telesino. In preparazione alla loro prima comunione, prevista fra un anno, hanno chiesto e ricevuto per la prima volta il sacramento della riconci-

liazione. Erano accompagnati da alcuni genitori e dalle catechiste: il tutto sotto la regia del parroco don Franco Pezone. Dopo la parte religiosa, hanno allietato il piazzale del santuario e la casa del pellegrino fino a sera.

* Il Santo Padre Benedetto XVI il 6 marzo 2010 ha nominato vescovo di Alife-Caiazzo mons. Valentino Di Cerbo, nativo di Frasso Telesino, ma residente a Roma da 50 anni, dove era stato ordinato presbitero nel 1968. Dodici anni fa era stato nominato dal vescovo di Cerreto mons. Mario Paciello rettore della chiesa Madonna del Campanile a Frasso, nei giorni festivi. In una lettera scritta ai suoi fedeli dal neo vescovo, tra l'altro si legge: «Vengo a voi in povertà, ma ho una grande ricchezza da portarvi: Gesù Cristo, crocifisso e risorto, l'unica immensa speranza della Chiesa. Con Lui ci sarà una lieta notizia per tutti».

* In ottemperanza a una legge regionale (n. 16) del 2008, gli abitanti della valle telesina temono la chiusura dell'ospedale civile di Cerreto, intitolato a "Santa Maria delle Grazie". Più volte sono state indicate scadenze precise, ma grazie a Dio fino ad ora sono state prorogate per motivi vari. Intanto il 10 marzo 2010 è stato ufficialmente aperto l'ospedale di Sant'Agata dei Goti, intitolato a Sant'Alfonso Maria dei Liguori, alla

presenza delle Autorità civili locali e regionali e del vescovo diocesano mons. Michele De Rosa.

* Come tutti gli anni, la comunità di Cusano Mutri ha ricordato il 16 marzo 2010 l'anniversario della morte di Fra Carlo di San Pasquale, al sec. Giuseppe Vitelli. Fra Carlo nacque a Cusano il 15 marzo 1818. Da giovane divenne religioso francescano. Dopo la soppressione del convento alcantarino di Mirabella Eclano, in cui si trovava nel 1862, fece ritorno nel suo paese nativo, nei locali presso la locale chiesa Madonna delle Grazie, dove morì il 16 marzo 1878. La sua vita eroica, vissuta in obbedienza, povertà e castità, edificò una intera popolazione, per cui molti fedeli ancor oggi lo ricordano con affetto, ritenendolo giustamente un gran Servo di Dio.

* Mercoledì 31 marzo 2010 il vescovo mons. Michele De Rosa ha concelebrato la Messa crismale nella concattedrale di Sant'Agata dei Goti con tutti i presbiteri della diocesi di Cerreto - Teleso - Sant'Agata, in cui sono stati benedetti gli oli degli infermi, dei catecumeni e del crisma. Questo anno, dedicato in modo particolare alla santificazione sacerdotale, la celebrazione ha assunto contorni più vivi di partecipazione per riaffermare la comunione presbiterale

con il proprio vescovo, a servizio del popolo di Dio.

* Nel nostro santuario i giorni pasquali sono stati molto intensi per noi e i tanti fedeli venuti da vicino e lontano. Tutti hanno partecipato alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, dopo il sacramento della riconciliazione. Quest'anno il nuovo piazzale del santuario - ancora in fase di completamento - ha fatto sfoggio di sé, per essere osservato e ammirato, facilitando così il contatto fraterno nella doverosa sosta precedente e seguente le funzioni sacre, sotto lo sguardo sorridente della nostra cara Madonna.

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Fulgieri Francesco

(29/IV/2009)

di Filippo e Simona Mattei
(Limatola)

Di Biase Emiliano

(2/IX/2001)

e **Noemi**

(13/XI/08)

di Fausto e Adelina Grimaldi
(San Salvatore)

Rangone Giovanni

(6/VI/2008)

di Mario e Annamaria Ricciardi
(Caiazzo)



Giordano Benito
(Cerreto)

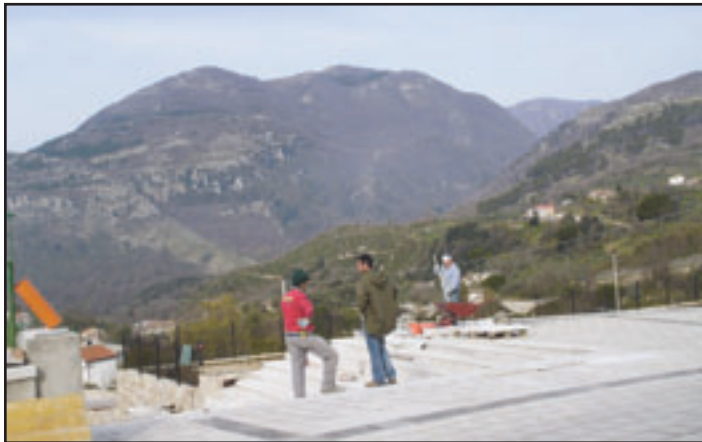


Patrizia Garofano (Asti)



Guarino Maria
in Gismondi
di Cerreto
nel 90° compleanno

Lavori nel piazzale del Santuario



Lettere alla Madonna

* Maria, indicami la strada da percorrere, te ne prego. Soprattutto dammi la grazia di conoscere e odiare sempre il peccato. Chiedo la contrizione perfetta dei miei peccati. Insieme all'umiltà, impetra per me lo Spirito Santo e l'aumento della fede, speranza e carità. Donami un amore smisurato per te e per Gesù.

* Signore, aiutami a trovare la serenità affinché possa apprezzare la vita che mi dai ogni giorno. Chiedo aiuto per Linda.

* Madonnina mia, aiuta Valerio che ha tanto bisogno di te. B.

* La Madonna dia tanta salute a me e alla mia famiglia. Antonia

* Cara Madre, ti offro me stessa e tutta la mia famiglia, mio marito, i miei due figli che amo tanto. Non abbandonarci mai, proteggici sotto il tuo manto. Ti amo.

* Madonnina cara, proteggi la nostra cara zia Giuseppina. Grazie.

* Mamma bella, aiutaci. Aiuta mia figlia.

* Attendo da te le desiderate grazie, perché tu sei la Madre mia, la Madre che assai mi ama e la mediatrice di tutte le grazie. So che mi esaudirai, perché mi ami con immenso amore. Ti ringrazio anticipatamente.

* Sono disperato, e tu Madre celeste lo sai perché. Questa volta mi hai abbandonato. Aiutami, come hai fatto tante volte. Tuo figlio D. Cappella

* Proteggi tutte le ragazze e i giovani. Proteggili! Tu che sei la vera mamma.

* Chiedo preghiere per i miei figli e tutta la mia famiglia. Anna

* Mamma bella delle Grazie, aiutami sempre con la buona salute. Te lo chiede mamma Grazia.

* Madonna mia, ti prego di aiutare me e la mia famiglia, a superare gli ostacoli della vita. Fa in modo che possiamo godere della salute dell'anima e del corpo. Fa, ti prego, che io non soffra più e che non mi fissi più sulle cose. Grazie da Rosaria.

* Cara Mamma celeste, ben vedi sono qua da te per ringraziarti e chiedere protezione, insieme alla mia famiglia. Madonna, fa che io non mi distacchi mai da te; e come un bambino, tienimi sempre per mano. Tuo Domenico.

* Mamma bella, aiutami ad affrontare gli imprevisti della vita ed a superare certi ostacoli. Ti chiedo la grazia per mia figlia che vuole un bambino.

* Una preghiera per mia madre malata. Grazie.

* Cara Madonna, ti ringrazio perché mi sei sempre vicina. Dona la pace al mondo, soprattutto la pace del cuore. Tienimi sempre avvolta con il tuo manto. Elena

* Cara Madonnina, ti voglio tanto bene. Voglio dirti di aiutare le famiglie povere.

* Sono venuta da lontano, perché attirata dalla bellezza e dall'amore di questa Mamma santa e buona. Ti prego, Mamma che fai tante grazie, proteggi la mia famiglia. Antonietta.

Anno sacerdotale 2009-2010

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, donna dell'Ascolto e del Servizio, a te ci rivolgiamo in questo anno dedicato alla santificazione dei sacerdoti. Ti affidiamo ciascuno di loro, come Gesù sulla croce ti ha affidato il discepolo Giovanni. Ti chiediamo di accompagnarli con la tua bontà materna, perché ogni giorno ripetano il loro «sì» a Dio, come tu stessa hai fatto a Nazareth e in tutta la tua vita, fin sotto la croce e oltre.

Sostieni i sacerdoti che faticano ad essere fedeli, e dona loro la consolazione che aiuta a superare i momenti difficili. Invoca con loro e per loro lo Spirito, perché siano servitori della comunità sull'esempio e con la forza del Figlio tuo, che si è fatto servo per amore e ha indicato nel servizio uno dei modi per renderlo presente e vivo in mezzo ai suoi.

Aiutali a spezzare per tutti il Pane della parola e dell'Eucaristia e ad essere compagni di viaggio per tutti coloro che cercano nel Vangelo la risposta alle tante domande della vita, il sollievo alle tante sofferenze che spesso ci rendono tristi. Amen

Sacramento del matrimonio al Santuario

25° di matrimonio

Giovallini Peolo
e Pasqualina Fortini
di Alvignanello (9/3/010)

Sotto la Protezione di Maria



**Damien,
Zac e Joshua,**
nipoti di
Angelo e Rosina Pelosi
(Australia)



**Giordano Michele
e Concetta Mattei**
con i figli Maria Grazia,
Rocco e Davide
(Cerreto)



Giuseppe e Alfonsina Paduano (USA)
nel 50° di matrimonio con i nipoti Daniele e Matteo



Di Paola Andrea e Raffaele
di Graziano e Rosanna Parente
(Cerreto Sannita)



Frank Dogali
di Lina e David (USA)



Lily, John Paul, Nathan, Jackson e Raese,
nipoti di Maria Pia e Giuseppe Saracco (USA)



Durante Antonella e Francesco
con i genitori (Cerreto Sannita)

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli, con amore materno oggi vi invito ad essere un faro di luce per quelli che vagano nelle tenebre dell'ignoranza di Dio. Per poter illuminare e attirare fortemente le anime, non permettete che la falsità prevalga sulla retta coscienza. Siate perfetti! Io vi guido con mano materna, con mano d'amore (25/II/2010).

* Cari figli, in questo tempo di grazia, quando anche la natura si prepara a mostrare i colori più belli dell'anno, vi invito ad aprire i vostri cuori a Dio. Egli vi trasfigura e vi modella a propria immagine, perché il bene racchiuso nel vostro cuore possa produrre una vita nuova, un anelito per l'eternità (25/II/2010).

* Cari figli, per quanto vi sarà possibile, siate più vicino a mio Figlio, nella sofferenza e nel suo grande amore per voi. Voglio che sappiate che anch'io sono con voi, per aiutarvi a vincere le seduzioni del mondo ed ogni altra tentazione. V'insegnerò l'amore, l'amore che cancella i peccati e vi rende perfetti, l'amore che vi dà la pace di mio Figlio, ora e per sempre. La pace sia con voi e in voi, perché io sono la Regina della pace (2/III/2010).

* Cari figli, vi invito a perseverare nella preghiera, soprattutto nei momenti difficili in cui le prove della vita vi schiacciano. Vivete nella gioia e nell'umiltà la vocazione cristiana, dando buon odore di Gesù a tutti. Io sono con voi e vi presento a mio Figlio, che sarà per voi forza e sostegno (25/III/2010).

Risorgeranno nella luce di Cristo



Mattei Martino

di San Lorenzello

* 30/I/1925 + 12/I/2010



Di Lonardo Ildo

di Guardia Sanframondi

* 4/X/1933 + 20/IV/2009



Di Leone Gaetano

* Cerreto 12/III/1942

+ Manfredonia 28/II/2010



Ciabrelli Mario

* Castelvenero 28/V/1947

+ Ponzate 2/XII/209



Brighel Carmela

di Napoli

* 30/V/1925 + 2/II/2010



Pelosi Assunta

Inghilterra

* 25/V/1960 + 22/III/2009



Ludovico Maria

* Cerreto 27/2/1930

+ Inghilterra 26/VII/2009



Bello Cristina

di Pietraroaia

* 22/I/1923 + 5/III/2010



Zapparelli Maria Giuseppa

di Pietraroaia

* 25/VIII/1922 + 13/I/2010



Zen Marisa

di Bari

* 6/III/1946 + 7/I/2010

Madonna delle Grazie

Madonna mia adorata,
m'inginocchio davanti a te, le gambe sento tremare,
l'avanzare al tuo sguardo d'amore,
mi accogli con speranza.
Il cuore sembra impazzito di gioia, si riempie di serenità.

Mi rivolgo a te fiduciosa perché sai il mio dolore,
conosci il tormento che mi strazia il cuore,
e le lacrime tutte le sere bagnano il mio cuscino.

Mamma mia diletta, ti prego di più,
da quando il mio dolcissimo papà
ha lasciato i miei occhi.
Teneva le mie mani strette alle sue,
mi parlava sempre d'amore,
mi raccontava delle storie fantastiche
e con il suo sorriso mi rallegrava il cuore.

Perdona se questa povera donna
che sta davanti a te ha pregato poco,
se ha agito così non per offenderti,
ma perché le bastava il sostegno
e l'amore di suo padre che lo ha amato più di se stessa.

Sentivo la felicità dentro di me,
credevo di essere la creatura più soddisfatta
e completa e il mondo era bello.

Oh papà buono e generoso! Sei volato in cielo
e hai portato con te il cuore mio, lasciandomi il pianto.

Anna Vinti



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Antonia e Pellegrino Durante nel 50° anniversario di matrimonio con familiari (Cerreto)



Massaro Mattia a Annamaria Giordano (Busto Arsizio)

Adelio Martone e Carmelina Pacelli nel 50° anniversario di matrimonio con i figli Angelo e Franco (Canada)



Ricciardi Guido e Giuliana Lavorgna di Castelvenero nel 50° anniversario di matrimonio

Alessandro Pescitelli di Scandicci con familiari e amici

